

**Solennità dell'Epifania del Signore**  
**mercoledì 6 gennaio 2016, ore 18.00,**  
**Basilica Cattedrale**

1. “Alzati, rivestiti di luce”. È l'appello che l'Epifania rivolge a quanti hanno adorato il Bambino di Betlemme, il Figlio di Dio, che ha condiviso per amore la condizione umana. E l'ha liberata dalla radice della inimicizia che ne avvelenava il riferimento all'Altro, al Totalmente Altro, che, però, nella pienezza del tempo si è manifestato come “Dio con noi”. È luce che guarisce dalla incredulità perché ritroviamo noi stessi in Lui aprendoci agli altri, mai più considerati una minaccia bensì dei commensali alla tavola della stessa luce misericordiosa. Nella sua manifestazione il Signore Gesù ci consegna la fede, che si compie nella Pasqua, come dono destinato a tutti. È cattolica ossia universale la nostra fede, come la salvezza che nessuno esclude se la libertà di ciascuno accoglie il dono. Lo sguardo della fede va lontano come da lontano vennero i Magi. Il cuore dei cristiani palpita e si dilata fino ai confini della terra a considerare famiglia di Dio ogni popolo e nazione, ogni cultura e religione. Senza confusione, però! Senza mortificazione alcuna del contenuto di ciascuna! In quel rispetto che non cancella le differenze ma non le frapponne come ostacolo all'incontro. Un appello più radicale – quello di Dio Creatore e Padre di tutti – ci accomuna e ci chiama a condividere nel Figlio la vita divina. Il Concilio Ecumenico Vaticano II, 50 anni orsono, nella dichiarazione *Nostra Aetate*, ha affermato: «I vari popoli costituiscono una sola comunità...hanno una sola origine...un solo fine ultimo, la cui Provvidenza, le cui testimonianze di bontà e il disegno di salvezza si estendono a tutti finché gli eletti saranno riuniti nella città santa, che la gloria di Dio illuminerà e dove le genti cammineranno nella sua luce» (1). La Chiesa perciò «è tenuta ad annunciare il Cristo che è via verità e vita (Gv 14,6), in cui gli uomini devono trovare la pienezza della vita religiosa e in cui Dio ha riconciliato con se stesso tutte le cose» (2).

2. La dimensione missionaria è costitutiva della fede cristiana: sgorga dalla misericordia che è universale; dalla gioia che se viene dal Signore è incontenibile; dalla luce natalizia e pasquale che si diffonde e inesorabilmente vince le tenebre. I santi Magi attestano, però, che la convocazione rivolta a tutti i popoli è già stata accolta: nella comune umanità si sono già incontrati e la reciproca appartenenza deve solo riaffiorare. 10

3. La fede natalizia e pasquale ci interpella personalmente. L'oro offerto al Bambino che è Dio e nostro Re, l'incenso perché Egli è il definitivo e grande sacerdote, la mirra al vero uomo nel presagio della sepoltura, chiedono un triplice riconoscimento per avere in cambio il triplice dono della misericordia, della gioia e della luce, che i simboli profetici sprigionano. Col riconoscimento ci è dato di conoscere, per esclusiva grazia, in una dimensione che supera l'umano il "Solo e Unico Dio", che appaga la nostalgia di eternità per la quale siamo eterni mendicanti talora avendo umanamente tutto. La fede è amica dell'intelligenza (così Paolo VI l'8 dicembre 1965 agli uomini di pensiero chiudendo il Concilio); muove all'incontro con Dio nei santi misteri e poi coi fratelli nella storia da condividere in solidarietà verso gli ultimi camminando fino a contemplare insieme la sua gloria.

4. La vera fede è sempre messa alla prova e mai scende a compromessi, soprattutto con la coscienza. Siamo tanto vicini ai cristiani e ai credenti perseguitati, tanto esemplari al riguardo. La nostra personale coerenza sarà per essi il sostegno più efficace. La fede è adorazione di Dio solo e ciò implica, talora, il cambiare strada. Come avvenne per i Magi. Altra via attende chi è passato per la porta della misericordia, della gioia e della luce. Non nascondiamoci a Lui, agli altri e, soprattutto, a noi stessi. Piuttosto inginocchiamoci nel sacramento del perdono davanti al ministro di Dio e della chiesa, umile fratello peccatore, per avere il perdono e la pace dal Padre misericordioso in Cristo e nello Spirito Santo. E

l'indulgenza giubilare perché, alle condizioni indicate dalla Chiesa, sia rimessa anche la pena che il peccato reca con sé. La fede è "provata" e trovata autentica quando cammina con la Chiesa, professandone il credo in comunione col Papa e per lui pregando, poiché, quale Successore di Pietro, è chiamato da Cristo a tutto sciogliere o legare per il bene dei fratelli.

5. I Magi non si sarebbero mossi se Dio nel Figlio non avesse deciso di farsi pellegrino verso l'umanità. Anche la Terra Santa continua a proclamare che "Dio visita il suo popolo". Confortato da questa esperienza, compiuta come vescovo a nome della Chiesa di Lodi, ho la gioia di indire oggi la visita pastorale. Ad essa ci preparerà soprattutto la preghiera, che vi chiedo quotidiana. Maria, Madre di Misericordia, coi Santi e Beati lodigiani ci accompagni. Il Buon Pastore Gesù vuole rendere santo il suo gregge e porlo tanto al sicuro nella Chiesa da 11 consentire poi al vescovo di lasciare le 99 pecorelle per ricercare quella smarrita e consegnarla anch'essa alla infinita misericordia nella festa del perdono sempre accordato ai figli di Dio in Cristo Gesù. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi